

La città che produce intelligenza

LA MODA DELLE SMART CITY sta dilagando. Lanciata da Ibm e Cisco, è stata adottata dalla Commissione Europea come uno degli assi di sviluppo prioritari. Alcune città italiane hanno cominciato a cimentarsi con questo approccio.

La possibilità di vincere i bandi europei ha poi spinto sull'acceleratore. Bari, Torino, Genova, Milano, Firenze, Palermo, Catania, o l'intera regione Sardegna hanno presentato la propria candidatura e ciascuna di queste realtà ha cercato - su una base naturalmente comune - di differenziarsi nelle proposte per caratterizzare la propria specificità locale.

Milano ha puntato sull'efficienza energetica, sui trasporti e sulla pianificazione. Bari ha invece privilegiato la sostenibilità energetica degli edifici pubblici e privati e la gestione ottimale dell'acqua e dei rifiuti.

Torino, invece, ha fatto leva su due partnership forti - il Politecnico e Telecom Italia - e si è focalizzata sulle reti a banda larga di nuova generazione, capaci di fornire un supporto tecnologico per lo sviluppo di progetti innovativi anche di tipo energetico.

Genova: il primo round di bandi è stato però vinto con un "tre progetti a zero" dalla città della Lanterna, grazie anche alle numerose azioni complete già condotte precedentemente su temi energetici come per esempio l'illuminazione del porto e dell'acquario o la ristrutturazione in ottica di sostenibilità energetica di 250 edi-

Ogni metropoli spinge sui suoi punti di forza, ma con una costante: digitale e ambiente

fici scolastici. La città sta anche studiando interventi molto innovativi, come per esempio l'installazione sulla diga foranea di pale eoliche ideate da Renzo Piano o la produzione di energia dal moto ondoso. Un punto di forza è stata la partnership con realtà di eccellenza come Marsiglia e Amburgo. Il problema è però che oggi il concetto di *smart city* si declina in ambito strettamente energetico.

Non che il tema non sia rilevante: il consumo di energia è in costante aumento nelle città e a oggi, in Europa, è responsabile di oltre il 50 per cento delle emissioni di gas serra. Questo fenomeno dà

alle città un ruolo guida nei mutamenti climatici ed è evidente che il riequilibrio debba partire proprio da qui. Ma ciò non è tutto, soprattutto in

Italia, dove la specificità delle nostre città richiede necessariamente una diversa accentuazione delle priorità e degli approcci e non dipende solo da un fatto dimensionale: per esempio la presenza diffusa dei centri storici e del Patrimonio culturale, l'integrazione spinta fra cultura e natura, la persistente presenza del mondo artigiano, l'essere organizzate attorno alle piazze, il convivere con la crescente pressione antropica del turismo delle città d'arte.

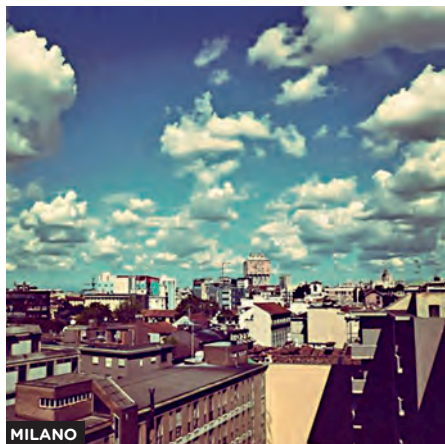


DECRETO DIGITALIA, A GIUGNO INIZIA L'ITALIA 2.0

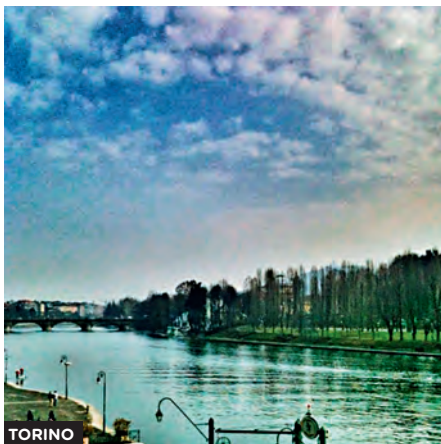
- 1** **BANDA LARGA**
400 milioni per il CentroNord. Era ora!
- 2** **COMPETITIVITÀ**
Più informatica per far ripartire il manifatturiero.
- 3** **FAMIGLIE ONLINE**
Il paese si sposta sul web a cominciare dalle scuole.
- 4** **E-BUSINESS**
Una politica fiscale mirata per incentivarlo.
- 5** **E-GOVERNEMENT**
Giustizia, scuola e sanità vanno online. Finalmente.
- 6** **SMART CITY**
I bit ci daranno città più pulite e intelligenti.

Le nostre campagne

*Andrea Granelli è direttore di Kanso e autore di "Città intelligenti? Per una via italiana alle smart cities", che esce in giugno per l'editore Sossella.



MILANO



TORINO



GENOVA



BARI

Per questo motivo l'Anci ha recentemente lanciato un "Progetto-paese per le città ad alto potenziale di innovazione". Serve quindi una nuova cultura della progettazione della città che unisca gli approcci di semplificazione, supporto

e, dove applicabile, automazione dei processi urbani proposti dai grandi player dell'Ict con strumenti per la tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale che vedono nel nostro paese l'*humus* per essere elaborati e sperimentati sul campo. Potremmo dire una via italiana che crei "città d'ingegno" (argomento tra l'altro di un mio libro in fase di pubblicazione) in grado di assicurare non solo che l'intelligenza si sposti dalla tecnologia alla

La città non è solo luogo di consumo e da amministrare, ma anche centro della produzione

dell'approccio smart city è solo "città che consuma" e "città da amministrare". Una terza dimensione è la "città che produce", spinta dall'esplosione dell'economia dei servizi (che vale quasi il 70 per cento del Pil) e da una nuova stagione della cultura artigiana, che trasformano la città nel cuore della nuova economia.

città, ai suoi luoghi, ai suoi processi, alle sue infrastrutture - ma che si prenda cura (senza spettacolarizzazioni eccessive e artificiose) anche del cuore antico delle città (il centro storico), senza però musealizzarlo o mummificarlo

o mummificarlo ma vivificandolo e innestandolo nei percorsi e nelle funzionalità richieste dalla modernità. Troppo spesso la città

dell'approccio smart city è solo "città che consuma" e "città da amministrare". Una terza dimensione è la "città che produce", spinta dall'esplosione dell'economia dei servizi (che vale quasi il 70 per cento del Pil) e da una nuova stagione della cultura artigiana, che trasformano la città nel cuore della nuova economia.

Start

GENIO LOCALE

Milano punta sul risparmio energetico, mentre Torino scommette sulla banda larga; Bari sulle energie verdi; e Genova, su ristrutturazioni e mobilità.

NELLA SMART CITY SI PAGA TUTTO CON UN SMS

Pagare il biglietto del bus, del tram, il parcheggio via cellulare: è possibile, in alcune città. Ma ovviamente non basta. Le pubbliche amministrazioni potrebbero e dovrebbero fare molto di più, in questo senso, per sostenere lo sviluppo del digitale in Italia. È quanto propone la School of Management-Politecnico di Milano al governo: di consentire ai cittadini di pagare via cellulare alcuni servizi pubblici, dai ticket sanitari alle multe e al canone tv. La pubblica amministrazione può farsi così volano del cambiamento. Per questo, è necessario non solo che la pubblica amministrazione metta il servizio di pagamento su internet ma anche che sia ottimizzato per un uso da cellulare. L'idea del Politecnico si basa su due assunti: primo, che la diffusione dei pagamenti elettronici fa bene all'economia; secondo, che gli italiani con un cellulare sono molto più numerosi di quelli con un computer.

A oggi sono ancora pochi i servizi pubblici pagabili con il telefonino (via sms): il parcheggio in una trentina di città (con Telepark); il bus e il tram a Vicenza, Padova, Firenze. Quest'anno dovrebbe poi partire un servizio per fare entrare gli utenti nella metro di Milano con il proprio cellulare. Purché dotato di una sim Tim su cui sono caricati i dati dell'abbonamento alla metro. — ALESSANDRO LONGO

